

# NASCE LA TV DEL FATTO

di Peter Gomez

**L**eri nei minuscoli studi del *FattoQuotidianoTv*, in parte autocostruiti dalla redazione, abbiamo parlato di noi: di giornali e giornalisti comprati e venduti, di scoop mai pubblicati, di editori proprietari di media solo per contrattare meglio con la politica i loro affari, di una stampa che per anni non si è accorta (e non ha avvertito per tempo i cittadini) del baratro politico, economico e morale in cui sprofondava il Paese. Quello che, tra molti problemi tecnici, siamo riusciti a fare lo vedrete e giudicherete stasera alle 21 su un network di emittenti private.

Nella nostra tv con Freccero, Nuzzi, Gabanelli, Ricca, Padellaro, Travaglio, Giannino, Iacona e tanti altri, abbiamo insomma cercato di metterci a nudo. E lo abbiamo fatto mentre, fuori, una sorta d'invidia tra vecchie star della comicità televisiva spingeva il membro del cda Rai, Antonio Verro (ex parlamentare di Forza Italia ed ex manager di Fininvest-Edilnord), a chiedere che venisse spostato Sanremo per impedire a Fabio Fazio e Luciana Littizzetto di rubare la scena a Berlusconi ("evitare sovrapposizioni tra elezioni e festival"). Una richiesta applaudita da tutti i partiti.

E così qualcosa dopo due ore di registrazione di *Chi vuole la libertà?*, l'abbiamo capita. L'informazione imbavagliata e la satira censurata non nascono con B. (mentre ora si parla di Sanremo, chi si ricorda più di Dario Fo e Franca Rame allontanati dalla tv dopo una *Canzonissima* del 1962?) e non terminerà, purtroppo, con lui. Anche il governo dei tecnici non ha mosso un dito per arrivare alla scelta dei manager della Rai attraverso l'esame di curricula e pubbliche audizioni come avviene in Inghilterra. E fu Luciano Violante a rivelare alla Camera che la sinistra aveva garantito al Cavaliere di non toccargli le tv. Anche per questo, adesso, noi del *Fatto*, un embrione di televisione abbiamo deciso di provare a farcelo da soli. Dopo le edicole e la Rete, sperimentiamo, senza padroni, una nuova sfida. E ai telespettatori diciamo una cosa sola: sbagliaremo, è certo. Ma quando questo accadrà, statene sicuri, sarà solo per colpa nostra. Non perché ce lo ha chiesto o, peggio, ordinato qualcuno.